

Itinerario culturale nella Sicilia dello zolfo e delle solfure

Itinerario turistico

*Testi: Rosolino Cirrincione (UNICT); Agata Patanè (ISPRA)
Elaborazioni grafiche: Andrea Stellato (UNICAL)*



Università
di Catania



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA, ECOLOGIA,
E SCIENZE DELLA TERRA



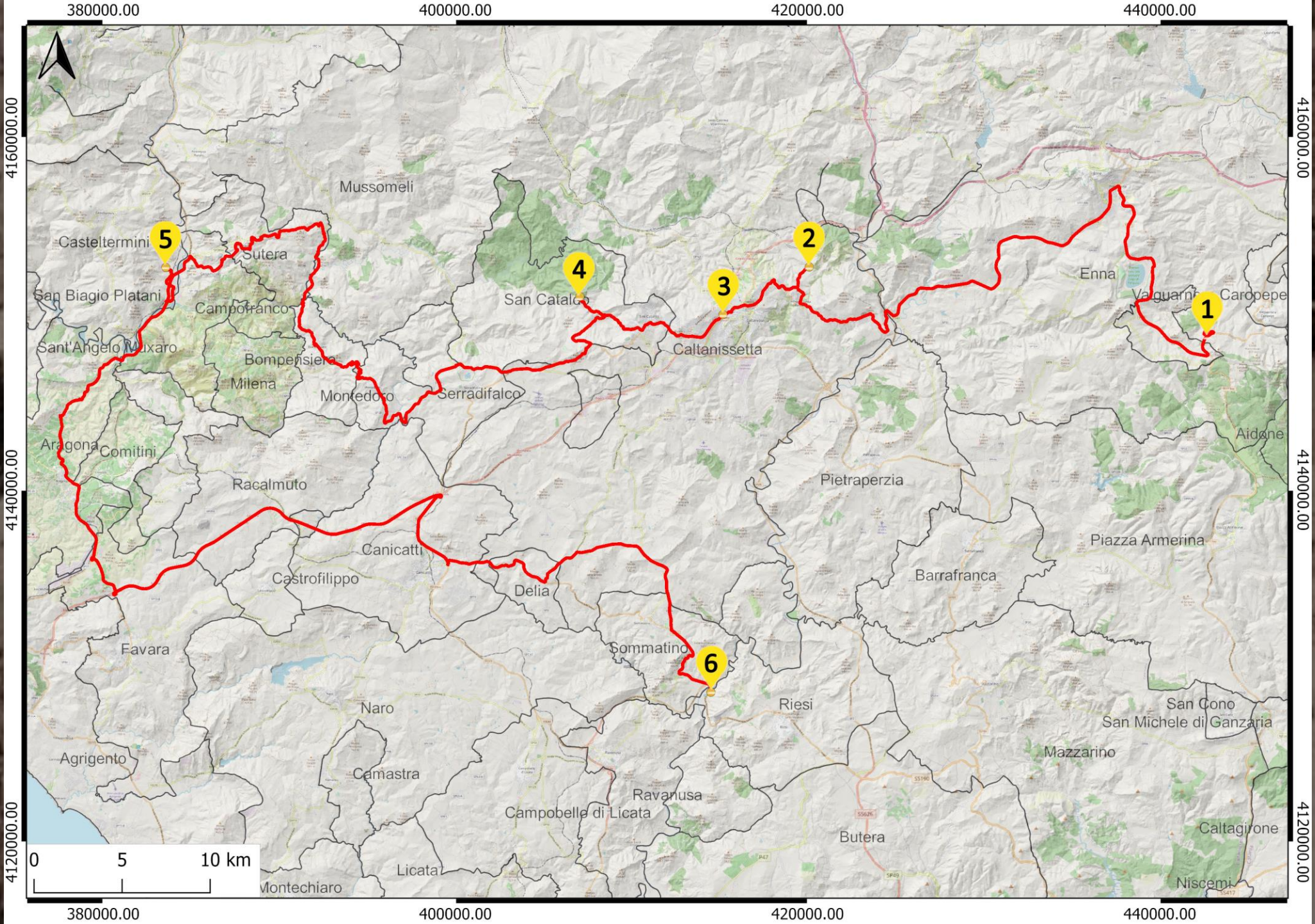
ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente



ReMi
Rete Nazionale
dei Musei
Minerali





1 – Parco Minerario di Floristella Grottacalda

Il Parco comprende le vestigia di due impianti minerari tra i grandi della Sicilia: la miniera di Floristella e di Grottacalda. Analogamente ad un museo a cielo aperto, il parco offre un percorso turistico che illustra tecnicamente le diverse tappe per la produzione dello zolfo: dai siti estrattivi, luoghi in cui esso veniva prelevato assieme alla roccia; ai forni, dove una volta liquefatto veniva separato dalla roccia madre; fino alla produzione dei panetti, i quali poi avrebbero viaggiato verso i principali porti siciliani per essere imbarcati. I resti di archeologia industriale ancora presenti nel Parco, propongono però anche un percorso culturale storico-scientifico le cui finalità possono essere sia didattiche che di ricerca. E' infatti possibile vedere, nelle vestigia degli impianti, come in una successione stratigrafica i progressi della tecnologia dell'estrazione e della separazione. Accanto alle più antiche discenderie si trovano i più moderni pozzi, prima a trazione animale e poi a motore; così come accanto alle calcarelle si ritrovano, perfettamente conservati, i calcheroni successivamente sostituiti dai forni Gill. Insomma, un vero e proprio catalogo di macchine e impianti che raccontano l'evoluzione dell'ingegno dell'uomo per estrarre quantità sempre maggiori di zolfo dalle viscere della Terra a minor costo e fatica.

E' riconosciuto ente parco minerario con L.R. 17/1991.

Aderisce alla Rete Nazionale dei Musei e Parchi minerari Re.Mi ISPRA.



Discenderia e pozzo numero uno, il più antico con il castelletto in muratura.

Il percorso si snoda dal Palazzo Pennisi costruito su un'altura dalla quale con la sua mole sovrasta interamente il pianoro nel quale si svolgevano le attività minerarie. E' possibile vedere i castelletti dei pozzi che hanno sostituito le pericolose e ripide discenderie, testimoni di periodi più drammatici della vita dei minatori e dei carusi.

Dal pozzo numero uno si prosegue per i pozzi numero due e tre i cui castelletti in ferro si ergono imponenti e massicci in ferro; accanto sono ancora visibili perfettamente conservati due enormi calcheroni. Continuando lungo il sentiero si possono raggiungere le maccalube, piccoli vulcanetti di fango prodotti dall'emissione di gas dal sottosuolo.





Sorgente del Rio Floristella



Rio Floristella



Maccalube

2 – Cimitero dei Carusi

È un luogo mistico, dedicato ai «carusi» bambini dagli 8 ai 16 venduti o spesso “affittati” per lavorare come schiavi nelle miniere, privati della loro infanzia, percorrevano le profonde gallerie del sottosuolo trasportando, con ceste sulle spalle, lo zolfo dalle viscere della terra fino in superficie. Il luogo si trova nelle prossimità della miniera Gessolungo, tra le più grandi miniere di zolfo di Sicilia (istituita miniera-museo con LR. 17/91 ma attualmente chiusa e non visitabile). Il 12 novembre 1881, avvenne una terribile disgrazia: una esplosione provocò la morte di 65 minatori. Tra le vittime ci furono anche 19 carusi e nove di questi 9 sono rimasti senza nome. A loro è dedicato questo luogo, voluto fortemente da Mario Zurli arrivato in Sicilia come funzionario tecnico amministrativo di miniere e poi Presidente regionale dell'Associazione Amici della Miniera.

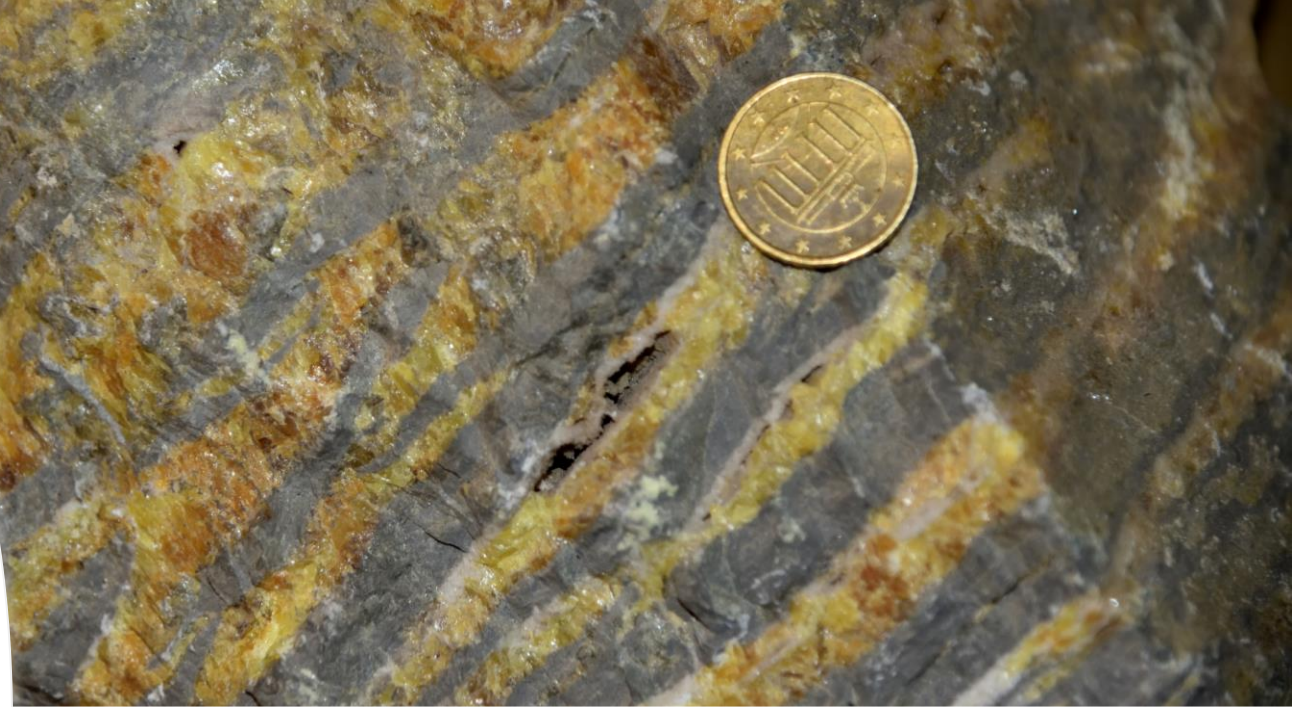


3 – Museo Mineralogico e Paleontologico della Zolfara S. Mottura – Caltanissetta

E' un gioiello della museologia siciliana, ospita al suo interno una collezione di minerali e fossili di grande valore scientifico e collezionistico. La sezione più importante del museo è dedicata allo zolfo e alle sue tecniche di estrazione; la struttura museale vanta una collezione di reperti di straordinaria bellezza ed incommensurabile valore, accresciutasi nel tempo grazie al continuo dono di campioni rinvenuti nelle vicine miniere. Il museo nasce come appendice della Scuola Mineraria fondata nel 1862 dall'ingegnere Sebastiano Mottura a Caltanissetta con lo scopo di formare tecnici minerari per lo sfruttamento dei giacimenti minerari della Sicilia centrale.

Grazie alla sapiente guida della dirigente scolastica prof.ssa Laura Zurli e del docente di giacimenti minerari prof. Enrico Curcuruto, il museo ospita uno spazio dedicato agli strumenti utilizzati nel mondo minerario, il tutto corredato da pannelli murali esplicativi e foto d'epoca, che aiutano il visitatore a ripercorrere tutte le tappe dell'attività estrattiva.

Il museo diviene allora unico nel suo genere, rappresentando una preziosa testimonianza di ciò che ha rappresentato per la Sicilia l'industria mineraria zolfifera.



4 - Parco Minerario di Gabara

Il Parco Minerario di Gabara quarta tappa dell'itinerario Turistico "Sulla Strada dello Zolfo" è un luogo privilegiato per due diverse ragioni: la prima perché l'intero ciclo produttivo dello zolfo, dall'estrazione al trasferimento presso i porti, è descritto in maniera semplice ed esaustiva; la seconda perché, grazie alle ambientazioni e alle ricostruzioni sapientemente realizzate, è illustrata con doveroso realismo la vita dei minatori, inquadrata in una Sicilia di fine 800.

La collina di Gabara (o *Gabbara*) situata nei pressi del centro abitato di San Cataldo, è un'altura interamente da un fitto bosco di eucalipti, impiantato attorno alla metà del XX quando l'attività mineraria in questa zona cessò del tutto. La collina si raggiunge facilmente da San Cataldo, seguendo le indicazioni per il Parco Minerario. Il paesaggio geologico è facilmente leggibile, strati rocciosi verticalizzati di gessi fanno da contorno al percorso che si snoda tra boschi e cave un tempo utilizzate per l'estrazione del gesso a scopo edile.

Aderisce alla Rete Nazionale dei Musei e Parchi minerari Re.Mi ISPRA.



Tra discenderie e calcheroni si snoda un percorso sentieristico attrezzato con pannelli didascalici dove sono riportati frammenti di testi letterari dei maggiori scrittori siciliani che con il loro genio hanno trasferito alle generazioni future un segmento di storia della Sicilia lungo quasi due secoli dove lo zolfo e le solfane sono stati protagonisti indiscussi, nel bene e nel male, della vita del popolo siciliano.



Estatica cadde a sedere
sul suo carico, davanti
alla buca. Eccola, eccola,
eccola la, la Luna.
C'era la Luna! La
Luna!

REGIONE SICILIANA
ASSessorato REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE
SERVIZIO PER IL TERRITORIO DI CALTANISSETTA

Centro Resine

Leonardo Sciascia

(Racalmuto 1921 – Palermo 1989)



Poeta, narratore, saggista. Sciascia imprime alla sua attività letteraria un impegno civile mediante una mescolanza di generi letterari diversi, come il giallo, il pamphlet e il romanzo storico. Nella sua produzione affiora la realtà della zolfara, per mettere a nudo il vero "cuore" della Sicilia.

Ad un paese lasciato

Mi è riposo il ricordo dei tuoi giorni grigi,
delle tue vecchie case che strozzano strade,
della piazza grande piena di silenziosi uomini neri.

Tra questi uomini ho appreso gravi leggende
di terra e di zolfo, oscure storie squarciate
dalla tragica luce bianca dell'acetilene.

una nelle notti calme,
magliate d'ombra;
me se le strade
di morte.

Frammenti di novelle e poesie dei maggiori scrittori siciliani,
distribuiti lungo il percorso sentieristico del Parco

5 – Miniera Cozzo Disi



A large, complex industrial steam engine, likely a vertical engine, is the central focus of the image. It is made of dark, weathered metal and features a series of vertical cylinders, pipes, and valves. The engine is situated in a large, open hall with high ceilings and reddish-brown walls. In the background, there are several arched windows and a small cart on wheels. The lighting is warm, highlighting the textures of the metal and the walls.

La miniera si trova in località Montelongo in provincia di Agrigento, prima del 1839, nel territorio del feudo Chipirdia. E' stata una delle più importanti tra le miniere di zolfo italiane, dopo la chiusura di Perticara e di Cabernardi, la più grande in assoluto. Chiusa definitivamente nel 1988 (legge Regionale n. 34 del 1988) è stata tenuta in manutenzione fino al 1992 in modo da permettere la riattivazione come museo. E' riconosciuta miniera-museo con L.R. 17/1991. Al suo interno conserva in assoluto il più importante patrimonio di archeologia industriale dello zolfo dell'intera Europa. Dal 1991 la Regione Sicilia ha finanziato diversi interventi di manutenzione del sottosuolo, recupero e valorizzazione della ex centrale elettrica, dell'impianto di fusione, a vapore e della lampisteria, impianti di illuminazione e parziale musealizzazione del sito. Nonostante ciò, attualmente la Miniera- Museo non è visitabile per mancanza di manutenzione, sorveglianza e personale.

Aderisce alla Rete Nazionale dei Musei e Parchi minerari Re.Mi ISPRA.

La galleria orizzontale che portava al pozzo, ancora percorribile per tutta la sua lunghezza

La via operaia, con il gradino **rotto** per alleviare la fatica della salita agli operai.



6 –Miniera Trabia Tallarita

Ciò che rimane della più grande miniera di zolfo in Sicilia è una cittadella di ruderi ed un ammasso di ferraglie nel territorio compreso tra i comuni di Riesi e di Sommatino. Il primo proprietario ufficiale della miniera fu il principe di Trabia e di Butera secondo una concessione del 1823, tuttavia gli scavi per la ricerca di zolfo, in quest'area sono ben più antichi probabilmente risalenti ai primi del '600, come testimoniato dall'incremento della popolazione nei comuni limitrofi. Dopo una serie di incidenti e di cambi di proprietari, venne riaperta nel 1898 ed affidata e diretta dal sig. Arcaese. Dalla fine del 1890 in poi, la direzione della miniera venne affidata alla Ditta Luttazzi e Nuvolari, zio del famoso pilota Tazio Nuvolari; in questo periodo, fu costruita una teleferica, che consentì il trasporto dello zolfo lavorato fino alla stazione di Ravanusa. Dopo la gestione della famiglia Florio, nel 1926, la miniera passerà alla Società Imera che successivamente divenne Società Val Salso fino al 1963. Dal 1963 fino alla sua definitiva chiusura la miniera appartiene, come le altre miniere siciliane, alla Regione Siciliana attraverso l'Ente Minerario Siciliano. E' riconosciuta miniera-museo con L.R. 17/1991. Nel 2010 è stato inaugurato il primo lotto lavori di recupero, che hanno interessato la centrale elettrica "Palladio" e i fabbricati annessi, dove è sorto un museo che ospita un allestimento interattivo e didattico.

Aderisce alla Rete Nazionale dei Musei e Parchi minerari Re.Mi ISPRA.



Ruderi dei castelletti



Impianto di flottazione



I forni Gill



- Oggi una parte delle strutture esistenti all'interno della centrale elettrica Palladio, sono state musealizzate facendo nascere il Museo delle solfate di Trabia Tallarita.



Greenway delle Zolfare

Un percorso emblematico che attraversa il tessuto storico, geologico e culturale di Sicilia. Questo itinerario offre un'opportunità unica per immergersi nella storia industriale e ambientale della regione.

Il percorso inizia con la retrospettiva di una ferrovia ambiziosa, progettata per collegare le miniere di zolfo alle principali reti ferroviarie. Il cantiere fu avviato nel 1914, con una prima tratta che collegava i comuni di Canicattì, Delia e Sommatino. La Prima Guerra Mondiale interruppe temporaneamente i lavori. Negli anni '30, il regime fascista ne riavviò l'edificazione, estendendo il tracciato fino a Riesi. Tuttavia, nel 1935, l'attività venne definitivamente interrotta. L'Associazione Greenway delle Zolfare si dedica a preservare e valorizzare questo straordinario patrimonio ferroviario in collegamento con la vicina miniera-museo di Trabia-Tallarita.

Aderisce alla Rete Nazionale dei Musei e Parchi minerali Re.Mi ISPRA.

- La particolarità di questo percorso sono i numerosi viadotti ancora percorribili e la galleria elicoidale.

